

Il ministro dello Spettacolo Tognoli liquida il festival appena concluso e precisa che per il cinema italiano non c'è stata *débâcle* «solo una questione di rotazione»

L'intervista in occasione dei «Globi d'oro» che la stampa estera assegna ogni anno ai nostri migliori film. Vincono Bellocchio Nichetti, Mastroianni e la Cardinale

# «Cannes? Preferisco Venezia»

La condanna di Marco Bellocchio, Volere, volare di Nichetti e Manuli, Mastroianni e la Cardinale, sono i vincitori dei «Globi d'oro» per il cinema italiano, annualmente assegnati dall'Associazione della stampa estera. Ma alla conferenza stampa romana protagonista è il ministro Tognoli. Spara a zero su Cannes: «È uno schifo» e chiede di accelerare i tempi della nuova legge sul cinema.

DARIO FORMISANO

ROMA. Il festival di Cannes? «Non ha nulla di meglio di Venezia. Non è un bell'ambiente e io ho fatto due chilometri in pezzo alla puzza di fritto dal Martinez fino al Palazzo del cinema». A quattro giorni dalla chiusura della più importante manifestazione cinematografica internazionale, il cinema italiano, letteralmente ignorato dal contestatissimo *palmarès*, dice la sua su festival e festivalier con stizza e un po' di rabbia. E lo fa per bocca di uno dei rappresentanti a suo modo più prestigiosi, il ministro in carica al Turismo e allo Spettacolo, Carlo Tognoli. L'occasione per il piccolo sfogo, (ritorno ad un'agenzia di stampa), è stata ieri il consueto appuntamento con l'associazione della stampa estera che ogni anno, sul modello di quanto avviene in America a ridosso dell'assegnazione degli Oscar, attribuisce i «Globi d'oro» al cinema italiano. Quest'anno la giuria, composta da un gruppo di giornalisti residenti in Italia (Hahn, Mills, Markaid, Palant, Zigliotti, Loewe) ha premiato Marco Bellocchio, miglior regi-

sta per il film *La condanna*, Maurizio Nichetti e Guido Manuli migliori sceneggiatori per *Volere, volare*. Marcello Mastroianni miglior attore per *Verano sera* di Francesca Archibugi, Claudia Cardinale miglior attrice per *Atto di dolore* di Pasquale Squitieri. Altri premi (tutti saranno consegnati nel corso di una cerimonia ufficiale lunedì al Palazzo delle Esposizioni di Roma), sono andati a Sergio Rubini (regista della migliore opera prima, *La stazione*, Giancarlo Bigazzi e Marco Falagiani, autori della colonna sonora di *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores, Alessio Gelsini, miglior direttore della fotografia in *Americanissimo* di Alessandro D'Alatri).

Tognoli ha portato il suo saluto e ha commentato l'esito del film italiani a Cannes. «Non è stata una *débâcle*, è ancora recente il successo di Berlino e nel festival, si sa, c'è rotazione. Non siamo fuori dal giro dei premi, ci riprenderemo prestissimo». Confortato dalle argomentazioni della stessa stampa estera che considera il nostro cinema in netta risalita artistica, Tognoli ha parlato delle



Marco Bellocchio, con Vittorio Mezzogiorno sul set de «La condanna». Il regista ha vinto il «Globo d'oro» assegnato ieri

relazioni (cinematografiche) tra Italia e Francia. Se Venezia non ha nulla da invidiare a Cannes, «se non il mercato», la nostra volontà di rafforzare il cinema europeo è più sincera che non oltreoceano. A proposito dell'accordo di coproduzione tra Italia e Francia, annunciato proprio a Cannes, il ministro ha lamentato la scarsa disponibilità finanziaria della Francia, disposta ad assicurare un *plafond* di due miliardi di lire all'avvio di un'iniziativa che secondo lui ne richiederebbe cinque. «È inutile parlare di rilancio del cinema europeo», ha sbottato Tognoli - di concorrenza con gli americani se poi si mettono in giro quattro

inevitabile qualche battuta sulla legge sul cinema bloccata da molti mesi alla Camera, dopo che la commissione cultura ne aveva cominciato la discussione lo scorso dicembre. «Dobbiamo accelerare i tempi e guardare al futuro con un po' di ottimismo» ha detto Tognoli. Anche il direttore di Rai, Giampaolo Sodano, felice per i riconoscimenti che i Globi d'oro implicitamente assegnano alla linea produttiva della sua rete, ha lamentato i problemi istituzionali del cinema italiano «in particolare l'assenza di un'adeguata distribuzione in grado di offrire una visione di qualità e di spettacolarità dei nostri film».

## Ma lo spettacolo (e le sue leggi) possono aspettare

CRISTIANA PATERNO

VENEZIA. Le leggi sullo spettacolo, quando si limitano a fotografare la realtà, nascono che sono già vecchie. Così è successo alla legge Mammì scarsamente adeguata alle mutazioni tecnologiche e culturali del sistema televisivo preoccupata principalmente di sancire il duplice Rai-Fininvest Ora, mentre nelle commissioni parlamentari competenti, tre diversi disegni di legge vanno avanti a fatica, e rischiano di arenarsi nel caso di elezioni anticipate, il secondo congresso nazionale di Arcinova, che si è aperto ieri a Venezia, ha esordito con un dibattito dedicato alla legislazione per il cinema, la musica e il teatro.

A discuterne, l'associazione, che ha 3.500 soci autogestiti e raccoglie 650.000 soci soprattutto al centro-nord impegnati nelle attività più varie ha chiamato politici, sindacalisti ed esperti cercando di mettere in contatto le esperienze di base che rappresenta e i referenti istituzionali. Dovevano esserci anche Silvia Costa (dc) e Bru-

no Pellegrino (psi), ma non si sono fatti vedere e pure Carmelo Rocca, direttore generale del ministero, ha dato forfait.

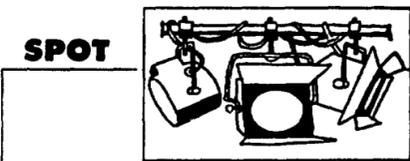
Si parte da un dato di fatto «Lo spettacolo è un fattore strutturale della vita sociale e non, come si diceva un tempo, attività del tempo libero», spiega Peppe Romano, segretario generale dell'Arcinova. Un dato di fatto, negato nella gestione dei finanziamenti (vedi i tagli al Fondo Unico dello spettacolo proposti dalla scorsa finanziaria e poi solo parzialmente neutralizzati). Ormai la stessa denominazione del Ministero, («Turismo e Spettacolo») è secondo molti inattuale. L'Arcinova propone di istituire un ministero della Cultura o dell'industria culturale, sul modello francese. «L'opzione pubblica accetta i tagli sullo spettacolo perché lo considera spesso un settore residuale e volontario», suggerisce Urano Borelli della presidenza Arcinova.

«Al di là delle denominazioni, è vero - puntualizza Vin-

cenzo Vita del Pds - che le competenze dell'industria della cultura e dell'informazione sono frammentate fra decine di ministeri ed enti. E intanto prosperano le concentrazioni, e il sistema, apparentemente opulento, è in realtà assai fragile strutturalmente. Tra poco meno di un anno dovremo affrontare il mercato unico, mentre negli ultimi quindici anni, al cinema, i biglietti venduti sono scesi da oltre 500 a 90 milioni circa».

Di carenze strutturali parla anche Wilier Bordon, pds, membro della commissione cultura della Camera. «La spesa culturale oggi incide sul Prodotto interno lordo dell'1% e questa quota non è cresciuta affatto negli ultimi dieci anni. Per introdurre managerialità nel settore occorre innanzitutto disponibilità di risorse. Invece si va avanti con circolari e decreti parziali, senza progettazioni». Così accade che un teatro come quello del Gruppo della Rocca venga privato della sovvenzione statale perché non raggiunge le 500 poltrone, un bel criterio per stabilire i meriti artistici.

Lo spettacolo in Italia - precisa Federico Niccolò della Siae - viene finanziato a pioggia, senza una progettazione e una politica promozionale razionale. Da noi non esiste una legge per il teatro. E si continuano a sostenere distinzioni anacronistiche, per esempio quella tra musica leggera, non tutelata e considerata di serie B, e musica colta».



**SPOT**

IN LIGURIA UN TEATRO «LINA VOLONGHI». Il Teatro Verdi di Sestri Ponente sarà intitolato all'attrice di origine genovese Lina Volonghi, morta lo scorso febbraio. Lo ha deciso l'amministrazione comunale e ne ha dato l'annuncio, ieri il vice sindaco della cittadina, Claudio Burlando. La Volonghi, che aveva iniziato la sua carriera a Genova all'età di quindici anni, raggiunse a Roma una grande popolarità che l'ha accompagnata per tutta la sua lunga carriera. L'ultima apparizione dell'attrice sulle scene risale a sette anni fa.

**ROEDELJUS E HAROLD BUDD IN CONCERTO.** Questa sera alla Sala Marilyn di San Giovanni Valdarno concerto del pianista tedesco Hans Joachim Roedelius, una delle figure di spicco della ambient music europea, che presenta il suo nuovo album *Piano piano*. Alla serata prendono parte altri due pianisti, Johannes Cernota, ottimo interprete di Satie, e Fabio Capanni, membro dei fiorentini Nazca. Sempre alla Sala Marilyn, venerdì 31 maggio sarà invece di scena Harold Budd, pianista inglese collaboratore di Brian Eno affiancato da due musicisti italiani molto apprezzati nel circuito dell'avanguardia e dell'elettronica, Paolo Lotu e Pierluigi Castellano.

**IN ARRIVO UN NUOVO SATELLITE EUROPEO.** L'Europa si prepara alla tv degli anni '90 con il lancio di un nuovo satellite per l'uso dell'alta definizione televisiva. Per la costruzione di Pre-Europesat, entro maggio verrà scelto uno fra i tre progetti in concorso. Il satellite europeo servirà a sperimentare un nuovo sistema di trasmissione diretta di programmi in alta definizione a collaudo avvenuto, è previsto il lancio di tre satelliti Europesat che dovrebbero permettere l'avvio delle trasmissioni commerciali a partire dal 1996. Saranno disponibili da 12 a 14 canali, di cui l'Italia ne ha affittato uno.

**SOLTI E MUTI AL «MAGGIO» FIORENTINO.** Il Maggio fiorentino arriva il giro di boa. Il 26 ed il 27 maggio, infatti, due grandi direttori dirigeranno, al Teatro Verdi di Firenze, due orchestre di alto prestigio internazionale. Sir Georg Solti con la London Symphony Orchestra e Riccardo Muti con la Philadelphia Orchestra. Il programma dell'orchestra londinese, in Italia per una tournée, prevede musiche di Mozart e di Mahler, mentre il maestro italiano dirigerà la Philadelphia Orchestra nell'esecuzione di musiche di Brahms, del compositore sovietico Scriabin e dell'inglese Bernward Rands.

**A BERLUSCONI NON INTERESSA LA MGM.** «Non è un'operazione sul nostro tavolo». Con queste parole Silvio Berlusconi, intervistato a margine dell'assemblea della Confindustria, ha smentito un suo interessamento alla MGM di Parretti. La nostra vocazione - ha detto il presidente della Fininvest - è quella di essere una major soltanto europea».

**WORKING WEEK, ELEVENTH DREAM DAY IN TOUR.** Con un nuovo album, *Black & Gold*, in circolazione, arrivano Working Week, ottima formazione britannica di jazz-soul. Questa sera suonano a Pordenone, domani a Casalecchio di Reno (Bologna), il 26 a Trieste, il 28 a Milano, il 29 a Roma, il 30 a Bari e il 31 a Napoli. Sempre oggi parte un'altra tournée, quella della rock band americana Eleventh Dream Day, che avrà per ospiti i Yo La Tengo stasera suonano a Siena, domani a Trento e domenica 26 a Mezzago (Milano).

**A TORINO RASSEGNA DI CINEMA E STORIA.** La *Giornata di cinema e storia*, giunte al loro ottavo appuntamento, propongono quest'anno, dal 22 al 30 maggio, al cinema Massimo di Torino, una rassegna di film italiani del 1943 dal titolo: *Ossessioni e desideri*. Con la presentazione di queste pellicole si conclude una approfondita riflessione sul cinema italiano del periodo fascista condotta dall'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza. Fra i titoli di maggior richiamo *77mercoledì sempre di mano* di Camerini, con Aida Valli e Gino Cervi, stasera alle 22.30; *Ossessione* di Luchino Visconti, domenica pomeriggio; *L'uomo della croce* di Roberto Rossellini, martedì sera; e *Le sorelle Materassi* di Ferdinando F. Poggioli, mercoledì 29 maggio.

**UNICI VOCI NUOVE SOTTO LA TENDA DI MORANDI.** Gianni Morandi ha mantenuto la parola, aveva promesso che, alla fine della tournée, il suo «Teatro sotto la tenda» sarebbe passato ai giovani, e già ieri, a Savona, è partito «Be Bop A Lula sotto la tenda», tour in dieci tappe fra le maggiori città italiane. Un «carrozzone» che si serve delle strutture della tournée di Morandi e sul quale ogni sera si esibiranno i nuovi giovani cantanti, tutti con alle spalle l'esperienza di un disco, di una comparsa in tv e di un contatto con il pubblico. Ideata da Red Ronnie e prodotta da Alessandro Blassetti, la nuova e composita compagnia itinerante sarà a Torino il 25, a Milano il 28, a Mestre il 30, a Bologna il 4 giugno, a Firenze il 7, a Pescara il 8, a Napoli il 11, a Roma il 10 e infine, il 12, a Perugia. (Eleonora Martelli)



La rockstar inglese Sting durante il concerto a Milano

In dodicimila per la «prima» di Sting a Milano. Sul palco anche Zucchero

## Bello, impossibile (e un po' noioso)

ROBERTO QIALLO

MILANO. Ciso Milano e si comincia. Sera di maggio da manuale, con tanto di apertura ufficiale di quella «campagna d'estate» del rock da stadio che da qualche stagione non freme più come dovrebbe. Pazienza c'è Sting e l'organizzazione vanta il tutto esaurito, almeno per la prima sera milanese in dodicimila ad aspettare che il «pungiglione» cominci la sua storia. Prima, con il sole ancora alto, Vinx raccoglie qualche applauso nell'aria d'attesa che circonda da sempre i supporter solo quando arriva Sting, con una band ridotta all'osso, il silenzio si fa attento. *All the time*, *Jeremiah blues*, e subito l'impianto fa le bizze da forfait un generatore: c'è un quarto d'ora di pausa e

per riscaldare l'aria Sting riprende con *Roxanne*. La band gira a velocità di crociera: poche impennate, soprattutto quando saltano fuori le vecchie canzoni firmate con i Police, più musica che canto, in omaggio alla nuova contaminazione che Sting mette a punto. Strana manovra però il quartetto in formazione classica (chitarra, basso, batteria, tastiere) non è la macchina più adatta per giocare con il jazz, con le raffinatezze estetiche che l'ultimo disco mette al centro del disegno espressivo dello Sting versione '91. Manca un sax (Cora Marsalis, a Londra), forse non guasterebbe un set di percussioni aggiunte a dare colore

Le canzoni si allungano in set colorati: Colalatta alla batteria lavora duro e Sting lo segue con il basso, puntuale, preciso. Sarcasmo, che alle tastiere si trova ogni tanto a fare le vecchie big band è il genio che sappiamo, ma ha un compito ingrato. Non è tutto da buttare, sia chiaro. Sting affronta con buona grinta le vecchie canzoni dei Police, si tiene sapientemente alla larga dall'acuto di *Tea in the Sahara*, ma convince davvero quando si butta su *Purple Haze*, gioiellino hendrixiano. Canzone bellissima e ben suonata, che finisce però per svelare il gioco quando il rock è rock la band sembra perfetta, così come quando gli inserimenti jazz si fanno più marcati (un paio di assoli di Colalatta). Mentre sgrana il suo rosario di belle canzoni, Sting

denuncia il suo problema maggiore: la contaminazione del rock, che è un suo sacrosanto pallino, funziona solo se viene affrontata di petto. Così era con il reggae bianco dei Police, così era con quella scintillante band delle *Blue Turtles* che metteva accanto a lui jazzisti veri. Così, in bilico senza spingersi sull'abisso delle novità, Sting finisce per ricamare, lavora per aggiunta e raggiunge forse il massimo grado di perfezione, nell'ambito però di una musica che va perdendo identità, che sembra sempre più leggera, più pop.

Per contrasto, sono proprio le canzoni dei Police a brillare, roba di dieci anni fa che sembra ancora la più nuova del repertorio. Zucchero, invitato sul palco a cantare *Musica per te*, Chissà, mentre si sentiva di schi del decennio scorso.

you, prende i suoi applausi e se ne va. Resta il set finale dove il tono si alza un po' meno preziosismi e più musica, con qualche applauso a scena aperta e l'ondeggiare del pubblico, quasi freddino fino a *Fragile*, ma conquistato ancora una volta da *Every Breath you take*. Canzone d'amore bella come poche, che fa brillare accendini e scrosciare applausi, ma la versione Police era un'altra cosa. Si chiude dopo un paio di bis, l'Arena si illumina a giorno e il palco resta vuoto. Tre anni fa, nello stesso posto, Sting veniva richiamato sul palco a furor di popolo. L'altra sera l'applauso di commiato è sfumato sul prato come un dovuto attestato di stima. Bravo Sting e poi tutti a casa. Chissà, mentre si sentiva di schi del decennio scorso.

**IRI**  
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI-CREDITO ITALIANO 7% 1986-1991 CONVERTIBILE IN AZIONI DI RISPARMIO CREDITO ITALIANO (ABI 15029) AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

Al sensi degli artt. 3 e 4 del regolamento del prestito il 30 giugno 1991 avrà termine la durata del prestito e pertanto a partire dal 1° luglio 1991:

- seranno rimborsabili tutti i titoli in circolazione nel taglio unico da n. 10.000 obbligazioni contro ritiro degli stessi con unito il relativo ultimo tagliando di rimborso quota capitale lettera "D";
- sarà messa in pagamento la decima ed ultima semestralità di interessi contro presentazione della cedola n. 10.

Si ricorda, inoltre, che durante il mese di giugno 1991, a norma dell'art. 5 del regolamento, i portatori delle obbligazioni di cui trattasi, per ogni titolo presentato ad una Cassa incaricata con unito l'ultimo tagliando di rimborso quota capitale pari a nom. L. 2.500.000 in scadenza al 1° luglio 1991 e ritiro dei medesimi da parte della Cassa, potranno chiedere in luogo del rimborso di detta quota:

- n. 500 azioni di risparmio CREDITO ITALIANO, god. 1° gennaio 1991 da nom. L. 500 cadauna al prezzo unitario di L. 2.230, per l'importo complessivo di L. 1.115.000.

Conseguentemente, essendo l'importo complessivo delle azioni richieste in conversione da imputare a parziale regolamento del rimborso della suddetta quota di capitale pari a L. 2.500.000, al richiedente verrà versata in contanti la differenza di L. 1.385.000, al lordo del costo del fissato bollato.

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA    BANCA NAZIONALE DEL LAVORO  
CREDITO ITALIANO                    BANCO DI SANTO SPIRITO

**È uscito**

**SPECCHIO ECONOMICO**

MENSILE DI ECONOMIA PUBBLICA  
DIRETTO DA ALFREDO PIERONI

**CE** CIUFFA EDITORE

IN EDICOLA ANCHE

**SPECCHIO ECONOMICO DEL LAZIO**

Redazione, Direzione e Pubblicità: Via Rasella 139  
00187 Roma - Telefono 06/482.11.50 - Fax 06/485.964

SPAZIO IMPRESA l'Unità presenta  
MANTOVA 31 MAGGIO 1991 Sala Polivalente Palazzo Te

**II INTERNATIONAL COLLOQUIUM INVESTIRE ALL'EST**  
I nuovi itinerari economico-commerciali nel mercato della prossima generazione  
I SESSIONE. LE ESPERIENZE

Programma:

- 9.30 Apertura del Chairman MAURIZIO GUANDALINI Seguono le comunicazioni.
- UN SISTEMA DI SERVIZI PER GLI INVESTIMENTI
- Paolo Sironi, direttore del SEI
- L'ESPERIENZA IMPRENDITORIALE DELLA LEGA DELLE COOPERATIVE NEI PAESI DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE E PROGRAMMI DI LAVORO NELLA PROSPETTIVA DELLA ECONOMIA DI MERCATO
- Agostino Bisnato, ufficio relazioni internazionali della Lega nazionale delle Cooperative
- IL CENTRO OFF-SHORE DI TRIESTE. NUOVO STRUMENTO PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA CON L'EST
- Giorgio Tommasi, presidente della Camera di Commercio di Trieste
- IL COUNTERTRADE. PROBLEMATICHE E MODI DI UTILIZZO
- Massimo Castagna, Ministero del Commercio con l'estero
- I PROGRAMMI COMUNITARI
- Giorgio Rossetti, membro della Commissione per le relazioni economiche esterne del Parlamento europeo
- IL RUOLO DELLE TRADING COMPANIES NELLA GESTIONE OPERATIVA DEL COUNTERTRADE
- Igor Arganzano, direttore del Centro Scambi del Consorzio Fnuil-Guita
- 400 MILIONI DI NUOVI CONSUMATORI
- Maurizio Patù, responsabile della divisione pubblicità per l'Est europeo della Fininvest
- ASSICURARE L'EUROPA ORIENTALE
- Giovanni Conzato, vicepresidente e amministratore delegato dell'Unipol
- DIFFICOLTÀ DI ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI ALLE IMPRESE ITALIANE ALL'EST
- Mario Minella, presidente della CAMST di Bologna
- LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE OCCIDENTALI IN URSS
- Ennio Rocchi, segretario gen. della Camera di Commercio Italo-Sovietica
- Nel pomeriggio Chairman RENZO SANTELLI
- OR 17 FORUM LA COOPERAZIONE ECONOMICA CON L'EST DALL'IMPORT-EXPORT ALL'INVESTIMENTO BILANCI E PROSPETTIVE
- Interverranno, tra gli altri:
- Silvano Adriani, ministro dell'Industria governo ombra Pds
- Paolo Sironi, direttore attività internazionali FIAT S.p.A.
- Adelfo Negretti, dell'ufficio cooperazione e rapporti internazionali ICI di Roma
- Donato Di Costanzo, del Dipartimento Relazioni Internazionali, rapporti Est-Ovest della Confindustria, docente di Sistemi economici Comparati alla LUISS
- Anastasio Adamello, ambasciatore dell'URSS in Italia
- Coordinatore VICTOR UCKMAR, professore di Scienza delle Finanze - Diritto Finanziario all'Università di Genova

**BOXOFFICE.** I risultati saranno a disposizione durante il seminario per incontri individuali con i partecipanti per fornire ulteriori e specifici chiarimenti.

La partecipazione è libera. Per informazioni telefonare: 0376360501 Sig.ra Valeria Mottio

In collaborazione con Federazione Pds Mantova; Ministero dell'Industria Governo Ombra Pds

**Abbonatevi a**

**l'Unità**